63

Richard Strauss.

SALOMÉ

Adolph Fürstner
Berlin - Paris

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
59963
FILA III

03668

SALOMÉ

DRAMMA MUSICALE IN UN ATTO

DI

OSCAR WILDE

tradotto da Alex. Leawington

MUSICA DI

RICHARD STRAUSS

Prezzo Lire 1.—

ADOLPH FÜRSTNER
BERLIN — PARIS

Proprietà dell'Editore per tutti i paesi. — (Copyright 1906, by Adolph Fürstner - Berlin)

PER L'ITALIA
CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
MILANO, 18, via S. Andrea

A. 5537 F.

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà dell'Editore per tutti i paesi.
Copyright including Right of performance 1906, by Adolph Fürstner
Berlin.

Adolph Fürstner, editore di musica in Berlino, ha acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termine della legge sui diritti d'autore, diffida qualsiasi editore, o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Erode, tetrarca di Galilea	*Tenore*
Erodiade, di lui sposa	*Mezzo-Soprano*
Salomé, di lei figlia	*Soprano*
Jokanaan, profeta	*Baritono*
Narraboth, giovane centurione. . . .	*Tenore*
Il Paggio d'Erodiade	*Contralto*
Cinque Giudei	*4 Tenori e 1 Bass*
Due Nazareni	*Tenore e Basso*
Due Soldati	*Bassi*
Popolano di Cappadocia	*Basso*
Uno Schiavo	

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Ampia terrazza nella reggia d'Erode, che immette nella sala del banchetto. Alcuni soldati stanno affacciati al parapetto. A destra, maestoso scaleo. A sinistra, verso il fondo, una cisterna con balaustrata in bronzo verde. Il sole è tramontato. Scialbo chiarore lunare.

NARRABOTH

Com'è bella la principessa Salomé questa sera!

IL PAGGIO D'ERODIADE
(per distrarlo)

Guarda la luna! La luna ha l'aspetto assai strano. Si direbbe una donna che sorga dall'avello.

NARRABOTH

Ha l'aspetto assai strano. Ella somiglia ad una principessa dai piedi belli come piccole colombe bianche... Si direbbe che danzi.

IL PAGGIO D'ERODIADE

Ell'è come una donna morta. Lenta lenta sen va.

(tumulto dalla sala del banchetto)

PRIMO SOLDATO

Che schiamazzo! Chi sono queste belve che urlano?

SECONDO SOLDATO

Gli ebrei. (secco) Eternamente uguali! È sui dogmi lor che vanno discutendo.

PRIMO SOLDATO

Io trovo ridicola la discussione su simili facezie.

NARRABOTH

Quanto è bella la principessa Salomé questa sera!

IL PAGGIO D'ERODIADE

Tu la contempli sempre. Tu la contempli troppo... Non è permesso fissar la gente sì intensamente. Ten potria venire sventura.

NARRABOTH

È tanto bella, questa sera!

PRIMO SOLDATO

Il Tetrarca fosco pare.

SECONDO SOLDATO

Sì, egli fosco pare.

PRIMO SOLDATO

Cosa sta guardando?

SECONDO SOLDATO

Non saprei.

NARRABOTH

Com'è pallida la principessa! Non la vidi mai cotanto pallida! Ell'assomiglia al riflesso di bianca rosa in un argenteo specchio.

IL PAGGIO D'ERODIADE
(con bonaria sollecitudine)

Non la guardare più così... la guardi troppo tu! Io ti prego di non guardarla più così...

(subitamente s'ode una voce uscir vibrante dalle profondità cavernose della cisterna. È la voce di Jokanaan)

JOKANAAN

Dopo me... verrà un Altro, di me ben più possente. Io non sono degno neppure d'allacciar le correggie de' suoi sandali... Quand'Ei verrà, la terra deserta si rallegrerà. Quand'Ei verrà, le cieche pupille vedranno il sole... Quand'Ei verrà, ogni sordo riavrà l'udito aperto.

SECONDO SOLDATO

Fallo star zitto...

PRIMO SOLDATO

Ma no: è un uomo santo!

SECONDO SOLDATO

Non fa che dire cose assurde!

PRIMO SOLDATO

Eppur è saggio. Tutti i dì io gli porgo un pane, ed ei m'è grato di cuore.

UNO DI CAPPADOCIA

Chi è desso?

PRIMO SOLDATO

È un Profeta.

QUEL DI CAPPADOCIA

Il nome suo?

PRIMO SOLDATO

Jokanaan.

QUEL DI CAPPADOCIA

E viene?

PRIMO SOLDATO

Dal deserto. Un'immensa folla di discepoli lo segue.

QUEL DI CAPPADOCIA

E che dice loro?

PRIMO SOLDATO

Assai difficile è il comprenderlo.

QUEL DI CAPPADOCIA

Si può vederlo?

PRIMO SOLDATO

No. Il Tetrarca a tutti ciò vietò.

NARRABOTH

(subitamente, con voce ansante)

Ma la principessa si alza... abbandona la mensa... annoiata, inquieta ell'è!... Ella vien verso noi...

IL PAGGIO D'ERODIADE

Non la guardare più...

NARRABOTH

(con ansia crescente)

Sì... ella viene a noi... è qui!

IL PAGGIO D'ERODIADE

(con amorosa insistenza)

Io ti prego: non la guardare più!

NARRABOTH

(senza dargli retta)

Ell'è siccome colomba smarrita.

SCENA SECONDA.

SALOMÉ
(entra agitata)

Là non posso restar... Non vi voglio restar!... Perchè il Tetrarca mi guarda ognor con occhi di talpa sotto le palpebre tremanti?... È ben strano che il marito di mia madre me contempli con tanto ardore! (si guarda d'attorno e si dirige verso il parapetto della terrazza). Come l'aura è più dolce qui! Alfin poss'io respirare! (guardando verso la sala del banchetto). Stanno là degli Ebrei di Gerusalemme che si bisticciano pei loro cerimoniali puerili e goffi. Là vi sono Egiziani mendaci, e Romani chiassosi ognora, ed ognor brutali, volgari!... Oh! s'io li detesto i Romani!

IL PAGGIO D'ERODIADE
(a Narraboth)

Oh! accadrà certo una sventura! Perchè la guardi ancora?

SALOMÉ
(volta verso il parapetto della terrazza)

È dolce mirar la luna. Si direbbe che ella sia un gracile argenteo fiore, casto e freddo fiore di beltà verginale... Io son certa ch'ella è casta!

JOKANAAN
(dal profondo della cisterna)

Il Redentor arrivò... il Figliuol dell'Uomo è giunto!

SALOMÉ

Chi mai grida laggiù?

SECONDO SOLDATO

È il Profeta, principessa.

SALOMÉ

Ah! il Profeta!... Già!... lo spauracchio del Tetrarca!

SECONDO SOLDATO

Questo noi non lo sappiam, principessa. È il Profeta Jokanaan

NARRABOTH
(con grazia)

Desiate, o principessa, che la lettiga qui tragga? V'invita ai sogni il parco in fiore.

SALOMÉ
(senza badargli)
Ei disse cose odiose, infamanti contro la madre mia, non è vero?

SECONDO SOLDATO
Quel che dice noi non lo comprendiam, principessa.

SALOMÉ
Sì, egli disse cose obbrobriose e false.

UNO SCHIAVO
(accorrendo dalla sala del banchetto)
Principessa, il Tetrarca vi prega tornare al banchetto.

SALOMÉ
(recisa)
No, non vi voglio ritornare.
(lo schiavo se ne va — tornando al soldato)
È vecchio già quel Profeta?

NARRABOTH
Principessa, sarebbe meglio ritornare. Permettetemi di ricondurvi.

SALOMÉ
(senza guardare Narraboth, al soldato)
Quel Profeta è vecchio o giovine?

PRIMO SOLDATO
Giovin, principessa... egli è molto giovin.

JOKANAAN
(dalla cisterna)
Non ti rallegrare, terra di Palestina, se l'infame verga di colui che ti sferzò è caduta infranta. Dal germe abbietto del serpente un basilisco eromperà, e da lui nascerà chi pur gli augelli struggerà!

SALOMÉ
Che strana voce! Parlar a lui vorrei...

SECONDO SOLDATO
Principessa, il Tetrarca proibiva di parlargli. Allo stesso Sommo Sacerdote lo vietò.

SALOMÉ
Ed io voglio parlargli!

SECONDO SOLDATO
Non è possibile, principessa!

*

SALOMÈ

(sempre più incisiva)

Io lo voglio! Qui m'adducete il Profeta.

SECONDO SOLDATO

Noi non l'osiam, principessa!

SALOMÈ

(accostandosi alla balaustrata della cisterna e guardandovi dentro)

Qual orror nero è laggiù!... Dev'esser ben orribile in quel antro là giacere!... Assomiglia ad una tomba... (ai soldati, con accento feroce). Non m'avete ancora ben compreso, olà? Fatelo salire; gli voglio parlare.

PRIMO SOLDATO

Vi scongiuro, principessa, non ci vogliate astringere a ciò!

SALOMÈ

(arresta il suo sguardo su Narraboth che la sta teneramente guardando e come colta da un subito pensiero gitta un grido:)

Ah!

IL PAGGIO D'ERODIADE

(spaventato)

Oh! cosa accadrà? Sono certo che accadrà una sventura!

SALOMÈ

(accostandosi a Narraboth e parlandogli con dolcezza vezzosissima)

Tu farai ciò per me, non è ver, Narraboth? Con te sono stata ognor tanto dolce... Tu farai ciò per me. Lo voglio anch'io vedere questo strano Profeta. S'è parlato tanto di lui!... E credo che lo tema ei pure, il Tetrarca!

NARRABOTH

(perplesso)

Il Tetrarca recisamente vietò di scoperchiar cotesto pozzo!

SALOMÈ

(seducentissima, vezzeggiatrice)

Tu farai ciò per me, Narraboth; e domani quando in lettiga passerò dall'arco dei venditori d'idoli, lascierò cadere per te... per te solo, un piccolo fior.

NARRABOTH

(agitato)

Principessa, non lo posso... non lo posso... no!...

SALOMÉ

(sorridendo vezzosissima)

Tu lo devi far per me, Narraboth! (più recisamente) E lo sai già che lo farai per me... E domani a te sogguarderò attraverso il mio velo di mussolina, Narraboth, a te sogguarderò, fors'anco a te sorriderò! Guardami ben nell'occhio bello! Sì, tu già lo sai che farai quant'io t'ho domandato... Sì che lo sai... lo sai!... Ed io pure lo so!

NARRABOTH

(con un gesto energico al secondo soldato)

Fate uscire il Profeta... La principessa Salomé gli vuol parlare

(il soldato esce e dopo qualche istante accompagna davanti a Salomé la figura pallida, rigida, sparuta di Jokanaan).

SCENA TERZA.

(Salomé guarda Jokanaan e indietreggia)

JOKANAAN

Dov'è colui la cui coppa d'infamie e di delitti già trabocca? Dov'è colui che, nella clamide avvolto, un dì morrà davanti al popolo?... Dite a lui di venire ad ascoltare la santa parola di chi parlò nei squallidi deserti e nelle aule d'oro dei sovrani.

SALOMÉ

(scossa, a Narraboth)

Di chi parla mai?

NARRABOTH

Nulla mai s'intende, principessa.

JOKANAAN

Dov'è colei che stette a contemplar uomini nudi, pinti sui muri, i sensi accendendo di fremebondi ed osceni desiri, e mandò dei paraninfi là nella Caldea?...

SALOMÉ

(sottovoce)

È di mia madre ch'ei parla.

NARRABOTH

Ma no: ei delira.

SALOMÉ

Sì, è di mia madre!

JOKANAAN

Dov'è la femmina che s'abbandonò ai condottieri degli eserciti Assiri?... dov'è colei che il corpo prodigò agli Egiziani lascivi, ravvolti in bianche stole di giacinto, trapunte di zaffiri e d'oro, ai lascivi Egiziani ch'hanno membra da gladiatori?... Dite a lei di sollevarsi dal fango di tante lubricità, dagli orrori incestuosi, e possa alfine udire le parole di Colui che dischiude le vie del Signore; alfine trovi redenzione nell'espiazione. Per quanto al pentimento abbia il cor ribelle, dite a lei di venire, perchè il Signore già brandisce il flagello.

SALOMÉ

(coprendosi il volto colle mani)

Ma egli è terribile!... sì, è terribile! terribile!

NARRABOTH

Io vi scongiuro, principessa, di non restare qui.

SALOMÉ

(aggrappandosi a Narraboth)

I suoi occhi sopratutto sono terribili! Si direbbero degli antri neri ove s'annidin dei serpenti. Si direbbero laghi neri turbati da lune fantastiche... Credi tu ch'ei parlerà ancora?

NARRABOTH

(sempre più insinuante)

Non restate qui, principessa! Io vi prego di non restare qui!

SALOMÉ

E come è magro! Assomiglia una sottile imagine d'avorio. Sono certa ch'egli è casto al par della luna... Che carni fredde avrà... gelide... fredde come l'avorio... Lo voglio guardare ben dappresso.

NARRABOTH

(cercando arrestarla)

No, no, principessa!

SALOMÉ

(decisa)

Lo voglio guardare dappresso...

(Salomé erta, decisa, s'avanza verso Jokanaan)

NARRABOTH

(seguendola)

Principessa! principessa!

JOKANAAN

Chi è questa donna che mi contempla?!... Non voglio io, no, esser contemplato!... Perchè costei mi guarda con l'occhio fulvo sotto le fulve ciglia?... Chi sia nol so, e non lo voglio sapere. Dite a lei d'andarsene via; non è lei la femmina a cui voglio parlare.

SALOMÉ

Io sono Salomé, figlia d'Erodiade, principessa di Giudea!

JOKANAAN
(interrompendola)

Indietro! Figlia di Babilonia, non t'accostare al campione del Signore. Tua madre già lanciò dovunque la fama dell'infamie sue, ed un grido esecratore arrivò fino al trono di Dio.

SALOMÉ
(guardandolo fisso)

Parla ancora, Jokanaan... parla ancora, Jokanaan. La tua voce m'inebbria...

NARRABOTH
(accorrendo a lei)

Principessa! principessa, principessa!

SALOMÉ
(senza badargli)

Deh parla ancora, Jokanaan... e dimmi quel ch'io devo fare.

JOKANAAN

Figlia di Sodoma, non t'avvicinare! Sotto fitto velo nascondi quel tuo viso, cospargi di cenere il tuo crine e nel deserto tosto va, va a cercare il Figliuolo dell'Uomo.

SALOMÉ

Ma chi è il Figliuolo dell'Uomo?... Bello è desso al par di te, Jokanaan?... (fa per abbracciarlo)

JOKANAAN
(respingendola)

Indietro! indietro! Io già veggo la morte sovra questa reggia librarsi a volo.

SALOMÉ

Jokanaan!...

NARRABOTH
(cercando trarla a sè)

Sovrana, ve ne scongiuro... andiamo!

SALOMÉ
(con ardore crescente)

Jokanaan! Sono innamorata del tuo corpo, Jokanaan! Il corpo hai bianco come il giglio d'aprica valle che falce livida mai sfiorò. Hai bianco il corpo al par di neve scesa sui monti di Giudea! Le rose dei regali giardini dell'Arabia non sono bianche come tu lo sei... no, nè le rose d'Arabia, schiuse al sole, nè il sospir dell'aurora sulle fronde, nè il bacio lunare sovra il pronubo frusciar del languido mare, no, non v'ha nulla del tuo corpo bianco al par... Lascia ch'io lo tocchi... lascia ch'io lo sfiori almeno...

JOKANAAN

Indietro, figlia di Babilonia! È dalla donna che il male s'è sparso pel mondo. Non parlarmi più, non ti voglio ascoltare; io non odo che i detti santi del Signore.

SALOMÉ

Il tuo corpo è schifoso! Il tuo corpo di lebbra è coperto... è un muro imbiaccato sul quale le vipere strisciarono, bianco muro dove i viscidi scorpioni si trascinarono. È desso un sepolcro marmoreo, ripieno di putrida vermaglia; egli è orribile! è orribile il tuo corpo!... Ma... quelle tue chiome mi piacciono tanto, Jokanaan! Le tue chiome somigliano a grappoli di uva nera, pendenti dai vigneti di Edoma, il paese degli Edomiti. Le tue chiome sono come i cedri, i grandi cedri del Libano, che ai leoni e ai ladri l'ombra danno. Le lunghe, oscure notti, in cui la luna non si mostra, e le stelle han paura, non son nere così... nè di selva il silenzio nero. Al mondo nulla è più nero delle tue chiome. Lascia ch'io le tocchi, ch'io le sfiori almeno.

JOKANAAN

Indietro, figlia di Sodoma! non mi devi toccare, non devi profanare il tempio del Signore!

SALOMÉ

Le tue chiome sono orribili. Coperte sono di polvere e di fango. Si direbbero una corona di spine che sulla tua fronte calcarono. Si direbbero un nodo di serpi che s'attorcono al tuo collo... Non amo, no, le tue chiome!... È della tua bocca ch'io sono innamorata, Jokanaan! La tua bocca è come un nastro scarlatto su di una torre d'avorio.

Ell'è siccome un pomo di granato solcato da un coltello d'avorio. I fiori di granato, sboccianti al sole di Tiro, più rossi che le rose, non sono così rossi. I rossi squilli delle trombe annuncianti l'arrivo dei Re e che al nemico fanno paura non sono rossi come la tua bocca. È dessa più rossa dei piedi dei palombi che si librano sui templi. La tua bocca è il monile di corallo che giace in seno all'oceano, è il vermiglion che pei Re strappano dagli antri di Moab... (con subitaneo cambiamento) Al mondo nulla è rosso della tua bocca al par... La bocca tua deh mi lascia baciare!

JOKANAAN

Giammai, figlia di Babilonia! Figlia di Sodoma! Giammai!

SALOMÉ

(con esaltazione)

Quel labbro voglio baciare, Jokanaan, quel labbro voglio baciare...

NARRABOTH

(con esaltazione)

Principessa! principessa!... tu che sei la gemma delle gemme, tu che sei palomba verginale, non guardare quest'uomo... Non dire a lui tali cose... Io non lo posso soffrire.

SALOMÉ

Quel labbro vuol baci... i baci d'amore... quel labbro ch'io baci alfin... quel labbro voglio baciare, Jokanaan.

(Salomé fa per slanciarsi ad abbracciare Jokanaan – Narraboth rapidamente si ferisce e procombendo al suolo le arresta il passo).

SALOMÉ

(indifferente davanti al cadavere, schiava del suo delirio sensuale, si slancia verso Jokanaan, gridando:)

Quel labbro vo' baciare, Jokanaan...

JOKANAAN

Non hai ritegno, tu, figlia d'Erodiade?...

SALOMÉ

Lasciami baciar quella tua bocca, Jokanaan...

JOKANAAN

Prole d'adulterio! non v'ha che un uomo che ti possa salvare. Deh va, vanne a Lui: è Colui che già ti nomai. Egli sopra una barca erra pel mar di Galilea, predicando a' suoi discepoli... In ginocchio, là... sulla sponda del mare lo devi chiamare... richiamare col suo nome. Quand'Egli a te verrà (Egli accorre a quanti lo invocano) devi prostrarti a' suoi piedi ed invocar da Lui perdono a' tuoi peccati...

SALOMÉ
(con esaltazione)

Io vo' baciarti la bocca, Jokanaan...

JOKANAAN

Sii maledetta, figlia di madre incestuosa!

SALOMÉ

Io vo' baciar la tua bocca, Jokanaan...

JOKANAAN

Tutto è vano: lunge da me! sii maledetta, Salomé! Maledizione!... Maledizione e dannazione!

(Jokanaan ridiscende nella cisterna)

SCENA QUARTA

(Allegro tumulto interno — Erode, Erodiade con gl'invitati Ebrei e Nazareni vengono dalla sala del banchetto. — Voci confuse, risate).

ERODE
(mezzo brillo)

Dov'è Salomé?... dov'è la principessa?... Perchè al banchetto non ritornò come le avevo comandato? (scorgendo Salomé, tutta raggomitolata in sè stessa, dietro la cisterna) Ah! guarda, è là!

ERODIADE
(cercando di trattenerlo)

Tu non devi guardarla. Tu la guardi ognor.

ERODE
(guardando verso la terrazza)

La luna ha l'aspetto assai strano stasera. Non è vero che è assai strano?... Si direbbe una donna isterica che vada cercando amanti ovunque. Non è vero che sen va vacillante al par d'ebbra femmina?...

ERODIADE

No! la luna assomiglia alla luna, mi pare!... Rientriamo!

ERODE

Io voglio restare. E tu, Mannassah, stendi un tappeto ed accendi le faci. Vo' brindare ancora in onore degli ospiti! (s'aggira per la terrazza a passo barcollante) Ah! sdrucciolai!... Dentro il sangue posi il piè! Quest'è un letale presagio!... Ma

come mai c'è del sangue qui?!... e questo morto?!... qui cosa fa questo morto?... Chi è quell'uomo?... Guardarlo io non voglio.

PRIMO SOLDATO

È il nostro capitano, Sovrano!

ERODE

Ma io non diedi comando d'ammazzarlo!

PRIMO SOLDATO

Egli stesso s'ammazzò, Tetrarca eccelso!

ERODE
(scuotendo il capo)

Mi sembra tutto ciò molto strano! Quel giovine Siriano... così bello, fiero... Or mi ricordo d'averlo scorto a contemplare Salomé con dei sospiri spasimanti!... Sia tolto via!... (i soldati trasportano via il cadavere di Narraboth). Qui fa freddo davvero!... Gelido soffia il vento!... Non è vero che c'è vento?

ERODIADE
(seccamente)

Ma no, qui non c'è vento!...

ERODE

Ma sì, che c'è vento... E nell'aria sento qualche cosa come un battito d'ale... d'ale gigantesche!... Non lo udite voi pure?...

ERODIADE

Nulla s'ode.

ERODE

Or più non l'odo io stesso... Ma l'ho udito davvero! Del vento il rombo è stato. Or cessò! (sta in atteggiamento d'ascoltare) Ma no... si rinnova... udite... non l'udite voi pure?... È proprio come un battito d'ale!...

ERODIADE

Ti senti male: rientriamo...

ERODE
(scattando)

Io non sono ammalato! Tua figlia sì da qualche male sembra colta!... Non l'ho vista mai tanto bianca!...

ERODIADE

Tel dissi: non guardarla più così....

ERODE

(agli schiavi)

Versate il vino! (alcuni schiavi versano vino nelle coppe) Salomé, vieni e liba questo vino che il pensiero inebbria d'amore! L'Imperatore, lui stesso, me l'inviava in dono. Bàgnavi le tue piccole labbra rosse, poi io vuoterò la coppa...

SALOMÉ

(immobile)

Sete non ho, Tetrarca.

ERODE

(ad Erodiade)

Sentite un po' com'ella mi obbedisce vostra figlia?

ERODIADE

Io trovo che ha mille ragioni.

ERODE

(agli schiavi)

Presto, della frutta a me....

ERODIADE

Perchè vai guardandola così?...

(gli schiavi recano piatti ricolmi di frutta)

ERODE

Salomé, deh vien.... vieni ed assaggia qualche frutto con me. Quanto amerei scorger sul frutto il morso, proprio il morso del tuo dente piccino.... Di questa pesca addenta un pezzettino.... un solo pezzettino.... quello che resta lo mangerò io stesso!

SALOMÉ

Fame non ho, Tetrarca.

ERODE

(ad Erodiade)

Ecco qua come tu sapesti educare tua figlia!

ERODIADE

Mia figlia ed io discendiam da prosapia regale, mentre tu?!... gli avi tuoi furono dei camellieri, ch'è quanto dir dei predoni!

ERODE

Salomé, siedi qui presso a me. Te voglio sul trono al posto di tua madre.

SALOMÉ

Stanca non son davvero, Tetrarca.

ERODIADE

Vedi in qual conto tiene i tuoi desiderî?!

ERODE

Qui recate.... Cosa comandare?... Non lo so più... Ah! già: or lo so bene...

JOKANAAN
(dalla cisterna)

Quel che profetai si compie già. È giunto il giorno tanto atteso invano.

ERODIADE

Fate che taccia... ei vomita degli obbrobri continui contro me.

ERODE

Il tuo nome non fa. Egli fa il suo mestier di profeta.

ERODIADE

Io non credo ai Profeti! Ma lo so che tu di lui hai timore!...

ERODE

Io!... io non temo alcuno!

ERODIADE

Sì, tu di lui hai timore! Perchè nol cedi a quegli Ebrei che da ben sei mesi te lo richiedono?...

PRIMO EBREO

Ma davvero, Sovrano, che sarebbe bene che tu lo cedessi a noi.

ERODE

Di ciò non parliamo: a voi nol cederò mai. Egli è un santo uomo, un uomo ch'ha visto persino Dio.

PRIMO EBREO

Ciò è impossibile. Dopo il profeta Elia nessuno ha mai visto Dio. Lui fu l'ultimo che vide Dio... Oggigiorno Dio non si mostra più: Egli s'eclissò, ed è per questo che qui da noi accadono gravi sventure.

SECONDO EBREO

Però non si sa se il profeta Elia l'ha visto davvero Dio. Visto egli avrà l'ombra di Dio, ma non Dio! Dio è la forza. Annienta il timore e l'ardir.

TERZO EBREO

Dio non s'eclissa, Dio non fugge da noi: Egli sfolgora ognora, sempre e su tutto il cosmo. Dio splende nel male come pure nel bene!

QUARTO EBREO

Ciò non si può proprio asserire: è un'opinion ben discutibile, essa viene d'Alessandria, ed i Greci son pagani! E circoncisi non sono neppure!

QUINTO EBREO

Non s'è potuto mai ben conoscerlo Dio; l'essenza sua è misteriosa: dunque bisogna sottomettersi ai suoi voleri: Dio è possente! Può darsi che quel che noi chiamiamo male sia il bene, e che ciò che noi chiamiamo il bene sia il male. Dunque è tutto indifferente.

PRIMO EBREO

Non c'è che dire: Dio è tremendo! Colui, no, non l'ha mai visto Dio. Nessun ha mai visto Dio, se non il profeta Elia!

ERODIADE
(ad Erode)

Fate che tacciano! Sono tediata!

ERODE

Eppure c'è chi crede che Jokanaan non sia che il vostro profeta Elia.

PRIMO EBREO

È un vero assurdo. Dai santi giorni del profeta Elia son già trascorsi trecent'anni!

UN NAZARENO

Io tendo a credere che sia il profeta Elia!

SECONDO *e* TERZO EBREO

Ma no! ma no! egli non è il profeta Elia!

PRIMO EBREO

Ciò è assurdo. Dai santi giorni del profeta Elia sono trascorsi trecent'anni!

QUARTO *e* QUINTO EBREO

Ma no! Egli non è il profeta Elia!...

ERODIADE
(ad Erode)

Fate che tacciano!

JOKANAAN
(dalla cisterna, solennemente)

Il giorno spuntò.... il dì del Signore! ed io veggo dai monti discendere Colui che sarà il Salvatore del mondo!...

ERODE

Chi sarà quest'Uomo mai? questo Salvatore?

PRIMO NAZARENO

Il Messia ch'è giunto già....

PRIMO EBREO
(gridando)

Il Messia non è venuto....

PRIMO NAZARENO

È giunto già, e miracoli Ei fa dovunque.... Ad un nuziale banchetto, in un paese della povera Galilea, Egli cangiava l'acqua in vino....

SECONDO NAZARENO

Egli ha guarito due lebbrosi toccandoli sol con la mano....

PRIMO NAZARENO

Donò la vista a dei ciechi. Visto fu sopra una montagna parlare con gli angioli....

ERODIADE

Oh!... oh!... Chi crede più ai miracoli! Son cose vecchie....

PRIMO NAZARENO

La figlia di Giairo era morta: Ei l'ha risuscitata.

ERODE
(spaventato)

Ah! davvero risuscita i morti?...

PRIMO *e* SECONDO NAZARENO

Sì, sovrano: Egli risuscita i morti!

ERODE

Io non voglio che faccia tal mestiere! Sarebbe terribile se i morti ritornassero!... E adesso dove sta quest'Uomo?

PRIMO NAZARENO

Dovunque Egli è, sovrano, ma non è facile sapere dov'Egli sia.

ERODE

Lo si deve trovare.

SECONDO NAZARENO

Si dice ch'ora a Samaria si trovi...

PRIMO NAZARENO

Lasciato ha Samaria da qualche dì: crederei che al presente stia nei dintorni di Gerusalemme.

ERODE

Infine, io non voglio siano risuscitati i morti! Ciò sarìa terribile!

JOKANAAN

(dalla cisterna)

Ah! l'impudica che prodiga baci!... La figlia di Babilonia!...

ERODE

(con grandi gesti esorcizzatori)

Scorger morti risorti!...

JOKANAAN

Udite i comandi di Dio...

ERODIADE

(furibonda)

Quest'è un'infamia! Fate ch'ei taccia!

JOKANAAN

S'avventi su di lei la folla inferocita: delle pietre col flagello quella donna tempesti!

ERODIADE

Quant'è infame! quant'è infame!

JOKANAAN

Tutti i centurioni le trapassino il cuore con la loro spada e la schiaccino sotto i loro scudi...

ERODIADE

Fate ch'ei taccia! fate che taccia!

JOKANAAN

È così che si deve spazzare l'onta dalla sozza terra: è così ch'ogni donna apprenderà a fuggire e ad odiare gli orrori di quella vil sovrana là!...

ERODIADE

(ad Erode)

Hai tu sentito quello che ha detto di me?... E tu consenti ch'egli insulti tua moglie?

ERODE

(tranquillo)

Ei non fece il nome tuo!

JOKANAAN

(solenne)

Quel giorno là il sole diventerà nero d'un carbone al pari, e la luna tinta di sangue parrà, mentre le stelle del cielo pioveranno sulla terra, come i maturi fichi cadon giù al suolo... Quel giorno là i Re della terra tremeranno.

ERODIADE

(sforzandosi a ridere)

Ah! già! quel profeta parla com'ubbriaco... ma non posso soffrir quella voce stridente! L'odio quella sua voce! Imponete ch'ei taccia!

ERODE

(a Salomé)

Salomé... danza per me...

ERODIADE

(violentemente)

Io non consento ch'ella danzi...

SALOMÉ

(flemmaticamente)

Io di danzar non sento l'estro, Tetrarca...

ERODE

Salomé... figlia d'Erodiade, danza per me!

SALOMÉ
(recisa)

No, non voglio danzare, Tetrarca!

ERODIADE
(ad Erode)

Lo vedi com'ella t'obbedisce!

ERODE

Salomé... Salomé, danza per me!

JOKANAAN

Egli siederà sopra un trono, Egli indosserà la clamide imporporata... ma l'angiolo del Signore l'ucciderà... e lo divoreranno i vermi!

ERODE

Io son triste stasera. Così, danza per me, Salomé!... Io ti scongiuro, se tu danzi per me mi potrai domandar qualunque prezioso dono: tosto te lo concederò...

SALOMÉ
(ergendosi in piedi)

Davver mi darai tutto ciò che ti chiederò, Tetrarca?

ERODIADE

No, non danzar, figliola!

ERODE

Sì, tutto quel che vorrai t'accorderò, fosse la metà de' miei dominî...

SALOMÉ

Me lo giuri, Tetrarca?

ERODE

Te lo giuro, Salomé!

SALOMÉ

Lo giuri su che, Tetrarca?

ERODE

Sulla vita, sulla spada, sugli Dei!

ERODIADE

No, non danzar, mia figlia!

ERODE

Deh! Salomé... Salomé, danza per me...

SALOMÉ

Sai che giurasti, Tetrarca!

ERODE

Sì, giurai, Salomé!

ERODIADE

No, non danzare, figliola!

ERODE

Tua la metà de' miei dominî... Dominatrice! dominatrice tu, bellissima sarai... (rabbrividendo) Ma com'è freddo qui!... Soffia un vento gelido, e sento... Perchè parmi udir nell'etra errar questo battito d'ale? Oh! si direbbe che c'è un augello, un grande augello nero che si libri sulla terrazza... Perchè non poss'io vedere questo augello?... Il battito di quell'ale mi spaventa!... Dei! quale gelo!... Ma no, no, non fa più freddo qui!... qui fa caldo! Voglio tuffar nell'acqua le mani; e voi portatemi ghiaccio da mangiare... e slacciatemi il manto... Lesti! lesti!... No, non è il mantello, è la corona che mi fa male... arroventata mi sembra!... (e si strappa dal capo la corona e la getta sulla tavola). Oh! alfine respiro... ora alfine sono felice... (con voce anelante a Salomé) Non è ver che danzerai solo per me, Salomé?...

ERODIADE

Ma io non voglio ch'ella danzi.

SALOMÉ

Sì, danzerò per voi, Tetrarca!

JOKANAAN

Chi è Colui che viene da Edom? Chi è Colui che viene da Bosra, avvolto in manto trapunto d'oro?... che abbarbaglia col fulgore de' suoi monili?... che s'avanza con imponenza sovrumana?... Perchè le vostre vesti sono lorde di sangue?...

ERODIADE

Il suono della voce sua m'esaspera! Ed io non voglio che mia figlia danzi, se quell'uomo grida così... No, non voglio ch'ella danzi se tu continui a contemplarla così... Infine, non voglio, no, ch'ella danzi!

ERODE

Via, non t'adirare, o mia sposa e regina; del resto, è inutile! Non mi moverò s'ella non avrà danzato!... Danza, Salomé! danza per me!

ERODIADE

No, non danzar, figliola!

SALOMÉ

Sono pronta, Tetrarca!

(Suonatori (auletridi e citaredi) attaccano una frenetica danza. Salomé rimane qualche istante immota, con l'occhio sbarrato, fisso quasi pensando alla danza da eseguire. Poi s'erge flessuosa, emergente dal prono gruppo dei suonatori e tutta irradiante fascino dal bel volto ridente si accinge a sciogliere « La danza dei sette veli ». Molle, languida s'atteggia nelle mosse più voluttuose. Verso la fine, come pervasa da furore dionisiaco, s'atteggia come volesse veramente librarsi per l'aria a volo. Indi, come esausta, s'arresta e, quasi assorta in visione, fissa con occhio sbarrato, sfavillante la cisterna ove sta Jokanaan, indietreggia, indietreggia fino ad abbandonarsi mollemente al suolo ai piedi di Erode).

ERODE
(aiutandola a rialzarsi)

Oh!... Inebbriante!... inebbriante!... (rivolgendosi con aria trionfale ad Erodiade) Vedesti se ha danzato per me, per me solo?... Vieni qua, Salomé,... vieni, vieni, ch'io possa offrirti il guiderdone più sfolgorante... un guiderdone regale! Io ti darò tutto ciò che vorrai. Che brami? di'...

SALOMÉ
(esitante)

In un bacin d'argento bramerei...

ERODE
(ridendo)

... in un bacin vorresti?... ma sì... in un bacin d'argento... certamente... è incantevole, non è ver?... In un bacin d'argento cosa vuoi che a te portato sia, mia dolce, mia vaga, mia Salomé, bella... bella più di quante fanciulle aduna la Giudea?... Cosa vuoi che ti si rechi a te sopra l'argenteo bacino?... Dillo a me: qualunque cosa tu mi chiegga, tua sarà! I miei tesori t'appartengono. Di', Salomé, Salomé?...

SALOMÉ
scattando in piedi)

La testa di Jokanaan.

ERODE
(con un grido)

Ah no!

ERODIADE

Ah! ben detto! Figlia mia! ben detto!

ERODE

No! no! Salomé! Non mi chiedere questo, Salomé! Non ascoltare tua madre: ella t'è di cattivo esempio, perversa consigliera ella t'è ognora.

SALOMÉ
(con accento incisivo)

Non ascolto, no, mia madre. È solo per mio piacere che ti domando la testa d'Jokanaan sopra un bacino d'argento! Sai che lo giurasti, Erode: non obbliare che giurato l'hai!

ERODE

Lo so ben... lo so ben... Sì, lo so ben... lo giurai sugli Dei... ma ti prego... deh! Salomé, non pretendere, no, quest'infamia! Richiedi pur la metà de' miei dominî, tosto te la cederò, ma no, non mi domandare... non mi domandare tanto orrore...

SALOMÉ
(decisa)

Io ti domando la testa d'Jokanaan!

ERODE

Ma no, ciò non sarà!

SALOMÉ

Sì, perchè l'hai giurato, Erode!

ERODIADE

Sì, tu giurato l'hai: tutti l'hanno udito, tutti, tutti!

ERODE

Taci tu, non è a te ch'io parlo: tu taci!

ERODIADE

Mia figlia ha ben ragione di pretender vendetta sull'infame che rovesciò su me l'onta più mortale. Ben vedi che Salomé m'adora. E tu non cedere, o figlia; non cedere, no! Egli giurò!... egli giurò!

ERODE
(investendola)

Taci tu, tu non mi parlare!... Vediamo... Salomé... devi essere ragionevole... dimmi un po', Salomé... Io t'ho amata, adorata... t'ho forse troppo amata, adorata, e tu da me il delitto non volere!... La testa d'un uomo decapitato... non è ver? è una cosa laida!... Senti un po'... senti piuttosto: ho uno smeraldo, il più grande smeraldo del mondo: questo è che piuttosto vuoi?... Mi chiedi quel gioiello, tosto tel donerò, il più grande smeraldo!

SALOMÉ
(fredda e decisa)

Io sol voglio la testa d'Jokanaan!

ERODE
(smaniando)

Tu comprendere non vuoi,... tu comprendere non vuoi... Infin, lasciami parlar, Salomé!...

SALOMÉ

La testa d'Jokanaan!

ERODE
(sforzandosi al sorriso)

Tu insisti su ciò solamente per far ch'io soffra: perchè ti ho guardata tutta la notte. La bellezza tua m'ha tanto turbato. Sei tanto bella, tu, Salomé!... (agli schiavi) Olà! del vino!... abbrucio... Salomé!... Salomé, amici siamo. Infine... vedi... Ah! che cosa dirti volea?... Stavo a te dicendo... già... or mi ricordo... Salomé, visti li hai i miei pavoni al par di neve bianchi?... i bei pavoni che libransi candidi sui mirti verdi? Non v'ha alcun che possegga tanto superbi pavoni! Al mondo non v'ha re o patriarca che tal maraviglia possegga fra i suoi tesori. Ne posseggo io cento: sono tutti e cento tuoi!

SALOMÉ

Io voglio sol la testa d'Jokanaan!

ERODIADE

Ben detto, figlia mia!

ERODE

Tatuci !

ERODIADE
(ridendo)

Ah! ah! ah! tu sei ridicolo co' tuoi pavoni!

ERODE

Tu strilli ognor come una bestia da preda. La voce tua m'annoia. Taci alfine, te l'impongo! (s'arresta e si rivolge a Salomé) Salomé, rifletti a ciò che fai: quell'Uomo è forse un inviato da Dio! Certo è ch'egli è un sant'uomo... la mano di Dio lo toccò: e tu, Salomé, tu non hai timore d'un castigo divino?... Rinuncia: credi a me...

SALOMÉ

Io pretendo la testa d'Jokanaan!

ERODE

Ah! tutto è vano: tu non hai fede in me, deh! rifletti! Io sì, che rifletto... M'odi, m'odi!... (a bassa voce, con circospezione gelosa) Gioielli rari io posseggo: tua madre stessa mai vide uguale tesoro: un bagliore! un incantesimo! Ho un monile di gemme iridato sole! Ho dei topazi fulvi (occhi son di tigre), e dei topazi rosei (occhi di tortora sono!) e dei topazi verdi come l'oceano. Ho delle opali che sembrano al sole uno sfolgorante diorama! Io te le cederò tutte, tutte! (sempre più eccitato) Ho dei lapislazzuli e dei crisoliti, delle ametiste e dei rubini: ho zaffiri e turchesi cupree, ed asterie languide. Io tutto ciò ti cederò, tutto, tutto, ed altri tesori tuoi saranno... Ho un cristallo che cela immagine che le donne non dovrebbero guardare. In un astuccio (nido d'oro) tre perle nascondo, tre fulgori, che quando brillano sulla fronte tutta la persona avvolgono d'un'aura siderale. Si tratta d'immenso tesoro! Infin, che vuoi tu, Salomé? Io ti voglio concedere tutto; tutto a te darò... fuorchè una sola cosa; ti concederò tutto, sì, tutto, fuorchè un delitto. Tua la tiara di sommo Sacerdote, tuo il sacro velo del Tabernacolo...

GLI EBREI

Oh! oh! oh!

SALOMÉ
(ferocemente)

Io sol voglio la testa di Jokanaan!

ERODE

(si lascia cader estenuato mormorando con voce spenta, quasi trasognato:)

Le sia dato quant'ella pretende! In tutto è degna di sua madre!

(Erodiade s'accosta ad Erode, gli prende la mano destra e dall'anulare ne stacca l'anello, ch'è ordine di morte, e lo consegna ad un soldato che tosto lo passa al carnefice. Questi discende nella cisterna).

ERODE

(come destandosi da un sogno)

Chi l'anello mi tolse?... C'era un anello gemmato qui nel mio dito!... Chi ha bevuto il mio vino?... C'era del vino nel mio nappo regale! Esso era pieno fino all'orlo!... Chi lo tracannò? Ah! certo... certo sono che qui qualche fulmine sta per piombare...

ERODIADE

Ben ispirata fu Salomé!

ERODE

(mormorando)

Certo sono... qualche fulmine qui sta per scoppiare...

SALOMÉ

(si china sulla cisterna e vi resta origliando ansiosamente)

Nessun grido di là... nessun rumore!... E come mai non strilla quell'Uomo?! Io... se qualcun cercasse d'ammazzarmi, griderei, mi dibatterei, soffrire non vorrei... (guardando verso il fondo della cisterna) Colpisci... colpisci... Naaman, colpisci ti dico. (pausa) No... io non odo nulla. Vi è uno spaventevol silenzio! (pausa) Ah! qualche cosa è caduto in terra. Ho udito cadere qualche cosa. Fu la spada del carnefice. Ha paura questo schiavo! Egli lasciò cader la spada. Di ucciderlo egli non osa. Egli è un vile questo schiavo. Fa d'uopo inviar soldati. (Rivolgendosi al Paggio d'Erodiade) Tu vien qua. Tu fosti l'amico di Narraboth, non è vero? Ebben, non vi son bastanti morti. Di' a quei soldati che discendano e mi portino ciò che io domando, ciò che il Tetrarca mi ha promesso, ciò che m'appartiene. (Il paggio indietreggia. – Salomé si rivolge ai soldati) Venite qui, soldati. Discendete in questa cisterna e recate a me la testa di quell'Uomo. (I soldati pure indietreggiano – Salomé si rivolge al Tetrarca) Tetrarca! Tetrarca! ordina ai soldati tuoi di spiccar la testa d'Jokanaan.

(Un braccio nero si protende fuor dalla cisterna recante un vassoio d'argento e su di esso erta una testa umana recisa dal tronco. – Salomé l'afferra e la contempla. – Erode protende l'ala del proprio peplo davanti al volto per non vedere. – Erodiade sorride ed agita pavoneggiandosi il proprio ventaglio. – I Nazareni indietreggiano inorriditi, aggruppandosi in un angolo della scena, cadono in ginocchio. levano gli occhi al cielo e atteggiano le mobili labbra a fervida preghiera).

SALOMÉ

Ah! tu non hai voluto ch'io ti baciassi la bocca, Jokanaan?!... Ebbene, ora baciarla posso e ribaciarla! Coi denti morderla or la voglio... la morderò, la morderò come l'ape morde il fiore. Sì, ora ti bacierò la bocca, Jokanaan! Io te l'ho detto... te l'ho detto... di', non è vero?... Ed ora io la bacio alfine, la bacio alfine! Ma perchè tu non mi puoi più guardare, Jokanaan?... Quell'occhio sì truce, di sprezzo e furor saettatore, ora chiuso, immoto ristà! Perchè così serrato?... Apri quell'occhio! dischiudi quelle palpebre, Jokanaan!... Perchè or non mi fissi più? hai timore di me, Jokanaan? Dimmi perchè non mi vuoi guardare?... E la tua lingua?... essa pure immota sta, Jokanaan; il rosso serpentello che vomitò il veleno su me! È strano, non è vero? Or come mai va che il serpentello rosso ora non vibra più?... Tu hai trattata al par di cortigiana me, Salomé, figliola d'Erodiade, principessa di Giudea!! Ebbene, vedi? io vivo! Sei tu che morto sei!.. La tua testa... la tua testa è mia! ne posso far quel che a me pare: la posso gettare ai cani ed agli uccelli dell'aria; quel che lascieranno i cani, gli uccelli dell'aria lo mangeranno!... Oh! Jokanaan, Jokanaan, eri pur bello! il tuo corpo fu dorica statua erta sovra un arco trionfale, pareva un giardin pien di palombe e di gigli, di gigli in fiore! Niente al mondo com'esso fu bianco: niente al mondo fu nero al pari del tuo crine: nulla in tutto l'universo fu così rosso qual rossa fu la tua bocca. La tua voce era un incensiere che spandeva strani profumi, e quando ti guardavo io sentivo una musica strana. Ma, deh! perchè... perchè neppur m'hai guardata, Jokanaan?... Una benda calasti sugli occhi assorti, fissi soltanto in Dio... e visto l'hai tu il Dio, Jokanaan; ma me... me no... no, no, me non vedesti!... Se tu m'avessi vista, tu m'avresti amata! Ho sete de' tuoi baci... ho fame del tuo corpo... e questa sete, e questa fame il vino, la frutta mai sazieranno. Che farò io senza te, Jokanaan?... Non la brezza, non dei laghi l'onde potranno estinguer l'incendio del mio cuore... Oh! perchè non m'hai almeno guardata? se tu m'avessi sol guardata, sì tu m'avresti amata,... certa son che tu m'avresti amata perchè il mistero dell'amore è più grande che il mistero della morte! (Resta immota fissando la testa recisa. Poi prende il bacino e lo depone al suolo adagiandosi vicino a lui).

ERODE

(rivolgendosi sogghignante ad Erodiade, le dice a bassa voce:)

È ben mostruosa tua figlia! ineffabilmente mostruosa:

ERODIADE

Approvo quanto mia figlia volle, e qui rimango assieme a lei!

ERODE

È la madre incestuosa che parla! Vien! qui rimaner io più non voglio! (con forza irruente, afferrandola per un braccio) Vieni! parlo a te!... Certo qui piomberà la maledizione: nei penetrali ci ascondiamo... Erodiade... già comincio a tremare... (un nero nuvolone copre la luna — la terrazza appare avvolta nella più cupa oscurità).

ERODE

(agli schiavi)

Mannassah!... Issachar!... Ozias!... spegnete quelle faci! Luna, t'ottenebra! stelle, vi sperdete! qui piomberà la maledizione!

SALOMÈ

(con voce estenuata)

Ah! t'ho baciata la bocca, Jokanaan! Sì, t'ho baciata la bocca!... Ma qual sapore acre sentì il mio labbro? Del sangue il sapore fu e... chissà, forse tale è il sapore dell'amore! Si dice che l'amore abbia un acre sapore! Ma che importa del sapore? T'ho baciata la bocca, Jokanaan... t'ho baciata la bocca!... T'ho baciata la bocca, Jokanaan!...

(Il nuvolone nero, che velava la luna, si squarcia — un fascio di raggi piove su Salomé stesa al suolo china, anelante, sul vassoio. Erode la scorge, indietreggia e indicandola con voce sorda ai soldati:)

ERODE

Schiacciate quel mostro!

(I soldati si precipitano addosso a Salomé e la schiacciano sotto i loro scudi. Erode trascinando Erodiade, s'accinge a salir lo scaleo, mentre scende il sipario).

Imp. C. G. Röder G. m. b. H., Leipzig.